



Per la cura della casa comune

Il volume *Artificial Intelligence and Care of Our Common Home: A Focus on Industries, Finance, Education and Communication*

(Ed. **Vita e Pensiero**), sviluppato congiuntamente dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice e dalla "Strategic Alliance of Catholic Research Universities" (Sacru) con il coordinamento dell'Università **Cattolica** del Sacro Cuore, è stato presentato ieri, venerdì 5 dicembre, presso l'Istituto Maria Santissima Bambina, a Roma. Iniziata nel 2024 su invito di Papa Francesco, la ricerca contenuta nel volume si è proposta di analizzare e valutare l'impatto dell'Intelligenza Artificiale specialmente nei settori di industria, finanza, educazione e comunicazione, e di proporre soluzioni ai principali problemi sollevati dal rapido e tumultuoso sviluppo di questa tecnologia. All'incontro di presentazione, aperto da un saluto inviato dal cardinale segretario di Stato della Santa Sede, Pietro Parolin, sono intervenuti il vescovo segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, Paul Desmond Tighe, Isabel Capeloa Gil, presidente di Sacru e Paolo Garonna, presidente della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, oltre a numerosissimi esperti che si sono alternati in due sessioni di lavoro, la prima della quali moderata dal direttore de «L'Osservatore Romano», Andrea Monda. Con una prospettiva internazionale e multidisciplinare, la ricerca raccoglie infatti i contributi di diciassette accademici ed esperti provenienti da dieci università e due organizzazioni con sede in nove Paesi del mondo. Ispirandosi al magistero di Papa Francesco e di Papa Leone XIV, il lavoro si propone di individuare i rischi, le distorsioni e le disuguaglianze generate da una produzione e da un uso dell'Intelligenza Artificiale non etico e non regolamentato. Allo stesso tempo, essa intende esplorare le condizioni necessarie per un'innovazione responsabile ed eticamente orientata, ponendo la tecnologia al servizio del bene comune e nel pieno rispetto della dignità umana.

Il volume è aperto dalla presentazione della coordinatrice della ricerca, Anna Maria Tarantola: «Questa raccolta di contributi è guidata da una domanda fondamentale per comprendere e gestire i potenziali danni dell'IA: "A cosa serve l'IA?"». Idealmente, l'IA dovrebbe essere al servizio dell'umanità, migliorando il benessere e supportando lo sviluppo integrale degli individui. Ma è davvero così? Sempre più spesso sembra che l'IA serva principalmente ad arricchire e consolidare il potere di pochi giganti tecnologici, nonostante il rischio di indebolire l'umanità. Questa ricerca affronta questa domanda attraverso un approccio interdisciplinare e antropocentrico, offrendo un'analisi approfondita di



Presentata a Roma la ricerca internazionale "Artificial Intelligence and Care of Our Common Home" raccolta in un volume di

Ciò che conta quando si parla di IA

Uelli umana. I contributi esaminano anche gli sviluppi attuali e le potenziali traiettorie future, nonostante la sfida posta dalla velocità e dall'imprevedibilità del progresso tecnologico. Secondo la Dottrina sociale cattolica, l'IA deve essere ispirata dall'etica, sia nel suo sviluppo che nel suo utilizzo. Ciò significa che i risultati dell'IA – la sua produzione e applicazione – devono essere valutati insieme ai valori in gioco e ai doveri che ne derivano (come ha sottolineato Papa Francesco al G7). Sebbene le discussioni sull'etica spesso suscitino scetticismo, l'assenza di etica minaccia il nostro futuro».

Il cardinale prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione ha scritto l'introduzione al volume, di cui qui di seguito pubblichiamo uno stralcio.

di JOSÉ TOLENTINO DE MENDONÇA

Stiamo vivendo un cambiamento d'epoca, non semplicemente un'epoca di cambiamenti, e siamo chiamati a riflettere, discernere e scegliere la direzione che desideriamo dare a questa trasformazione epocale. Le tecnologie digitali non stanno semplicemente ripi-
smando gli strumenti delle nostre azioni quotidiane: ci costringono a mettere profondamente in discussione la nostra comprensione dell'individuo, della società e del significato stesso della vita e dell'agire umano.

L'accelerazione tecnologica solleva nuove e complesse questioni antropologiche, etiche e spirituali. La relazione tra esseri umani e tecnologia è dinamica, plasmata dalle trasformazioni storiche e culturali, ma anche dalla fragilità umana. Da questa prospettiva, la vulnerabilità non è solo un limite: apre anche spazi di conoscenza ed empatia.

Nel suo *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2024*, Papa Francesco ci ha ricordato che: «Il modo in cui utilizzeremo l'intelligenza artificiale per prendere decisioni avrà un impatto profondo su come comprendiamo i diritti e le responsabilità delle persone, sull'equità delle procedure e sulla qualità delle relazioni umane». E ha aggiunto: «È necessario assicurare che ogni persona sia riconosciuta e rispettata nella sua dignità in ogni circostanza».

L'intelligenza artificiale (IA) non è solo una sfida tecnologica, ma una questione profondamente antropologica e sociale. Dal 2020, Papa Francesco avverte che: «La discriminazione algoritmica è inaccettabile: l'inalienabile valore di ogni essere umano deve rimanere fermo di fronte

al potere dei dati». Oggi Papa Leone XIV continua questo impegno, a partire dalla scelta stessa del suo nome, un gesto dal forte valore simbolico che «parla a donne, uomini e lavoratori nell'era dell'intelligenza artificiale».

Con Papa Leone, la Chiesa continua a collocare le questioni sociali al cuore della transizione digitale. Come Papa Leone XIII denunciò lo sfruttamento industriale, così oggi il suo successore affronta il rischio di una nuova invisibilità: quella dei lavoratori delle piattaforme, dei "migranti digitali" e degli esclusi dalla nuova economia dei dati.

Il riferimento a una possibile *Rerum Novarum* per l'era algoritmica non è un sogno retorico: è una necessità concreta. Serve una nuova visione del lavoro: non come merce ma come relazione; non come mera produttività, ma come vocazione umana. In un mondo dove il confine tra umano e artificiale è sempre più sfumato, la questione del lavoro richiede attenzione urgente: l'automazione delle decisioni, l'instabilità introdotta dalle piattaforme, gli effetti disumanizzanti delle metriche impersonali.

Papa Leone XIV non esiterà a rinnovare la dottrina sociale della Chiesa alla luce delle sfide strutturali, culturali e spirituali poste dall'IA, chiedendo una giustizia che non sia sacrificata sull'altare dell'efficienza tecnologica. Come ricorda lui stesso: «La comunicazione non è solo trasmissione di informazioni, ma creazione di una cultura. [...] Davanti all'evoluzione tecnologica, questa missione diventa ancora più necessaria, soprattutto rispetto all'IA, con il suo immenso potenziale, che richiede però responsabilità e discernimento per orientarla verso il bene comune».

In questo contesto storico, il Santo Padre invita la Chiesa a essere voce profetica: non per difendere un passato che non ritornerà, ma per indicare un futuro in cui l'umanità non sia dimenticata. Un futuro in cui, parafrasando il Vangelo, "l'uomo non vivrà di solo algoritmo, ma di ogni parola che nasce dall'incontro, dalla coscienza, dalla giustizia".

L'intelligenza artificiale, pur capace di elaborare, memorizzare e collegare dati, non possiede questa intelligenza relazionale, che è baluardo della capacità umana di creare significato, entrare in relazione e interpretare la realtà. Il rischio di confondere la somiglianza tra intelligenza artificiale e umana procede in due direzioni: l'illusione di poter controllare totalmente la tecnologia; la tentazione opposta, cioè attribuire alle macchine caratteristiche umane, fino a sottomettersi ad esse. Da anni la Chiesa promuove una riflessione etica sull'intelligenza artificiale, sottolineando la necessità di mantenere al centro la persona umana. Basti ricordare il discorso di Papa Francesco al G7 del 2024, in cui chiedeva protezione della dignità umana. Vanno richiamati anche: *La Rome Call for AI Ethics* (2020) che si articola su sei principi: trasparenza, inclusione, responsabilità, imparzialità, affidabilità e sicurezza. La Nota *Antiqua et Nova* (2024) (elaborata dal Dicastero per la Dottrina della Fede con quello per la Cultura e l'Educazione), che distingue chiaramente tra intelligenza umana e artificiale e ne analizza gli impatti su: relazioni sociali; sanità; comunicazione; lavoro; educazione; informazione; privacy; ambiente; guerra; rapporto con Dio. La prospettiva etica esige che l'IA sia posta al servizio delle relazioni, intese come comunione e dono reciproco. Occorre evitare derive verso chiusura, conflitto, sottomissione o perdita del senso del limite. Il concetto del limite, ulteriormente sviluppato attraverso la distinzione fra *limes* (confine chiuso) e *limen* (soglia aperta) (Corrado, 2024), diventa la lente per una chiave interpretativa: un confine può essere una barriera o un ponte, una forma di esclusione o la possibilità di un incontro.

L'obiettivo della riflessione etica non è demonizzare la tecnologia, che può essere uno strumento estremamente valido per l'umanità, ma porre il cuore al centro della sua valutazione. Esplorare le opportunità e i rischi dell'intelligenza artificiale richiede consapevolezza dei propri limiti e l'abilità di trasformarli in uno spazio di comunione. «La risposta non è scritta in anticipo: dipende da noi», ha detto Papa Francesco nel *Messaggio per la Giornata delle Comu-*

nicazioni Sociali 2024. L'essere umano è l'asse attorno al quale ogni risposta alle domande poste dallo sviluppo tecnologico e dai sistemi di intelligenza artificiale deve trovare soluzione.

(...) Questo volume ci aiuta ad imbarcarsi in questo cammino. Ci invita a pensare criticamente, ad agire responsabilmente, ma soprattutto a sperare insieme. Riflettendo sull'IA, noi riflettiamo su chi siamo e su chi vogliamo diventare. Perché è solo attraverso una rinnovata alleanza fra scienza, etica e spiritualità che saremo in grado di guidare l'intelligenza artificiale verso ciò che realmente conta: una civilizzazione dell'amore.

